

# Il popolo di Greta torna in piazza “Il **clima** come il Covid, agire ora”

Tornano i Fridays for Future: “Non c’è più tempo, usiamo le risorse del Recovery Fund”

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

«Che cosa chiediamo? Che la crisi climatica venga trattata come una crisi». Filippo Sotgiu ha 19 anni, studia Matematica alla Sapienza a Roma. Alla fine di una lunga spiegazione piena di numeri sui motivi per cui si deve scendere in piazza, sintetizza, il suo pensiero in una frase: «Il governo ci ascolti. Si è affrontata l'emergenza sanitaria facendo tutto quello che era necessario senza aspettare che fosse politicamente possibile: bisogna fare altrettanto con l'emergenza climatica prima che sia troppo tardi».

Sono stati oltre 35 mila gli studenti scesi in piazza distanziati e con mascherina in tutt'Italia. Hanno riempito

cento piazze per il sesto sciopero dei Fridays for Future e per chiedere al governo di fare qualcosa di concreto. Ovvero, secondo Filippo Sotgiu: «Le risorse del Recovery Fund vengano utilizzate in accordo con Ritorno al futuro, la nostra campagna di ripartenza dopo il coronavirus». In piazza a Roma c'era Chiara D'Avella, 16 anni, al terzo anno del liceo Cavour. «Bisogna intervenire cambiando i nostri comportamenti ma soprattutto il sistema. Continuando a immettere CO2 in atmosfera ai livelli attuali supereremo presto il riscaldamento globale di 1,5 C, il limite sicuro per evitare di innescare reazioni a catena irreversibili che sconvolgerebbero la vita umana sulla Terra».

Le loro proposte sono pronte da aprile, sono state espresse durante gli Stati Generali di giugno al presidente del Consiglio, gli studenti vogliono poterne parlare di nuovo con il governo ora che si sta decidendo come spendere le risorse del Recovery Fund. Alessandro Persone' dell'Unione degli Studenti e Camilla Guarino di Link coordinamento universitario: «All'Italia arriveranno 209 miliardi di euro del Recovery Fund, ma nessuno si sta confrontando con noi giovani per decidere come spendere i fondi e costruire un futuro diverso».

Maria Monina frequenta il quinto anno del liceo scientifico Morgagni a Roma. «La crisi sanitaria ci ha messo di fronte a tante difficoltà ma ci offre anche l'opportunità di cambiare le scuole e il si-

stema.

I disastri climatici sono sempre più numerosi e frequenti, bisogna intervenire subito. Chiediamo un piano di investimento in edilizia scolastica con edifici ecosostenibili e efficienti a livello energetico. Lo stesso con i trasporti che devono essere efficienti, gratuiti e sostenibili».

Oltre alle piazze piene di studenti sono state organizzate due proteste a Roma e Torino con attivisti incatenati sotto la sede della Regione Piemonte e dell'Eni che definiscono «una delle aziende che più alimenta il precipizio climatico che stiamo vivendo».

«Non è più il futuro in gioco, siamo già in emergenza, bisogna agire ora», conclude Filippo Sotgiu.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLAUDIA GRECO/AGF

A Milano la manifestazione con mascherine e distanziamento del movimento ambientalista Friday For Future